

Economia Parma

UNIONE PARMENSE INDUSTRIALI LE RICETTE DI UN GIORNALISTA E DI UN ACCADEMICO A CONFRONTO

«Non ci sarà ripresa senza un solido contesto industriale»

Di Vico e Viesti concordano: solo così possono svilupparsi i servizi

Lorenzo Centenari

Politica industriale, questo tabù. Per decenni scartato in favore della libera iniziativa, ora che la crisi ha mietuto vittime illustri l'intervento dello Stato nella vita delle grandi imprese riacquista sostenitori.

La mano pubblica a sostegno di vicende private, d'accordo. Ma sotto quale forma? Il dibattito è aperto e trova la sua massima espressione in un volume, «Cacciavite, robot e tablet», all'interno del quale un giornalista, Dario Di Vico, e un professore, Gianfranco Viesti, si confrontano, si «sfidano», talvolta si approvano a vicenda.

Proprio Di Vico, inviato del Corriere della Sera, e Viesti, docente di Economia internazionale all'Università di Bari, erano ospiti ieri a Palazzo Soragna del convegno promosso dall'Unione Parmense degli Industriali intitolato «Ripresa economica cercasi. Due ipotesi a confronto». Su un punto, concordano ambedue gli autori: la ripresa non può prescindere da una massiccia "reindustrializzazione" del Paese.

«Solo attorno a un solido contesto industriale - sostiene Viesti imbeccato dal collega Franco Mosconi, professore di Economia Industriale all'Università di



Palazzo Soragna. Da sinistra Di Vico, Figna, Mosconi e Viesti.

Il punto di vista degli industriali

Figna: iter lunghi, le imprese vanno ascoltate

«Credo che il Paese necessiti di una politica industriale seria e coerente, che soprattutto passi indenne tutti i livelli istituzionali. Intervento al convegno, il presidente dell'Unione Parmense degli Industriali Alberto Figna si concentra soprattutto sul delicato rapporto che corre tra impresa e politica e autorità, nazionali e locali. «Sulla scena italiana la catena de-

cisionale è lunga e frastagliata, tanto che una scelta politica giusta per quel determinato momento, si rivela spesso inefficace: dopo aver attraversato l'iter nel suo intero, infatti, non rispecchia più il quadro economico». Figna invita lo Stato e i suoi rappresentanti «a una minore autoreferenzialità e a una maggiore propensione ad ascoltare le imprese». ♦ L.C.

Parma ieri in veste di moderatore - può prosperare la domanda di servizi. Parteggio quindi per un intervento esplicito dello Stato volto a rafforzare la capitalizzazione delle imprese e a favorire l'ingresso in azienda di competenze qualificate».

Con le debite differenze, il modello al quale ispirarsi è «l'Italia degli anni Cinquanta. Vero - ammette l'accademico pugliese - le risorse pubbliche sono scarse, ma vale la pena correre il rischio». Dal canto suo, Di Vico individua la via migliore nella cosiddetta politica industriale di

mercato: «Chi ha detto - afferma - che lo Stato possiede una visione più lungimirante di un imprenditore? Il nostro passato è ricco di passaggi nei quali il ministro di turno elaborava piani senza conoscere la realtà».

Al bando, secondo Di Vico, il principio di uno Stato «demiurgo». Spazio, invece, a un disegno dove governo, banche e multinazionali suddividano tra loro le responsabilità e convogino idee e capitali in un unico grande progetto.

«L'arredamento made in Italy è tra i più apprezzati al mondo, eppure - spiega l'inviato del Corriere - manca di una politica comune. Così Ikea ci ha sottratto quote di mercato. Oscar Farinetti, al contrario, è stato abile a solidificare la catena agroalimentare e a venderla attraverso Eataly. Non ci voleva molto». Collettore statale di investimenti di capitale di rischio per la crescita delle imprese è da qualche anno il Fondo Strategico Italiano: «Nostro obiettivo primario - afferma Maurizio Tamagnini, ad del Fondo - è lo sviluppo dimensionale delle aziende. Fondamentale anche attrarre investimenti esteri e stabilire partnership con grandi imprese straniere, purché non giungano "diktat" dall'esterno e non sparisca l'impronta italiana». ♦

TRIBUNALE IL CONSORZIO: «UN CASO RARO»

Condannato in Italia un produttore di falso Parmigiano

«Siamo molto soddisfatti di questa sentenza di condanna: sebbene ci siamo trovati di fronte ad un caso davvero raro in Italia, riteniamo sia un buon esito rispetto non solo perché si è stroncato un fenomeno di contraffazione, ma perché costituirà un ulteriore deterrente rispetto ad altri eventuali fenomeni simili».

Così il Consorzio del Parmigiano Reggiano commenta la sentenza del Tribunale di Mantova, che ha condannato a 18 mesi di reclusione, ad una multa e al risarcimento dei danni (sia nei confronti del Consorzio del Parmigiano Reggiano che del Consorzio del Grana Padano, costretti parte civile nel procedimento) il responsabile di un caseificio nel quale erano stati individuati fenomeni di contraffazione. Il beneficio della sospensione condizionale della pena è stato subordinato al pagamento, entro tre mesi dal passaggio in giudizio della sentenza, delle somme liquidate a titolo di risarcimento del danno.

I fatti risalgono al 2008, quando nell'establishment, situato al di fuori dell'area di produzione del Parmigiano Reggiano, fu individuata la presenza di circa 150 forme marchiate Parmigiano Reggiano ma non conformi al disciplinare e prodotte in violazione delle norme dell'Unione Europea a tutela del Parmigiano Reggiano e del noto marchio collettivo. «Un caso di contraffazio-



ne - spiega il direttore del Consorzio, Riccardo Deserti - molto raro nel nostro Paese, ma anche nell'ambito dell'Unione Europea, dove semmai sussistono ancora casi di un uso improprio di denominazioni che, evocando quello del Parmigiano Reggiano o il nostro territorio, possono indurre in inganno il consumatore o comunque richiamare alla sua mente il nostro formaggio. Anche a fronte della sentenza del Tribunale di Mantova, ci auguriamo che prenda ulteriore vigore l'azione negoziale ed essenzialmente politica che deve impegnare l'Italia e l'Unione Europea a tutela delle nostre denominazioni, soprattutto laddove, come ad esempio negli Stati Uniti, quelle che per noi rappresentano casi di inganno dei consumatori sono invece tollerate, andando a limitare il potenziale delle esportazioni delle nostre Dop nel mondo». ♦ r.ecc.

Cisita Parma Informa



Cisita Parma srl
via Girolamo Cantelli 5
43121 Parma
telefono: 0521 226500
fax: 0521 226501
www.cisita.parma.it

Ruolo del capo: come motivare i collaboratori

Obiettivi del corso, che comincerà il prossimo 14 aprile, saranno: fornire le conoscenze necessarie per una corretta gestione dei team di lavoro, comprendere come i miglioramenti organizzativi e qualitativi in azienda si fondano sulla condivisione e quindi sul coinvolgimento nella sede di lavoro dei propri collaboratori. Individuare le cause che determinano bassi livelli di motiva-

zione sul lavoro e applicare gli strumenti idonei per rendere la motivazione di ciascun collaboratore un processo continuo, da alimentare, sollecitare, rinvigorire. Per maggiori informazioni: Lucia Tancredi, tancredi@cisita.parma.it

Programmazione della produzione industriale

Sei esperto nel gestire la produzione industriale e la qualità dei processi produttivi? Sei interessato alle metodologie Lean

Manufacturing e Six Sigma? Se sei un laureato in cerca di nuova occupazione sono aperte anche per Te fino al 16 marzo le iscrizioni al corso per «Tecnico di programmazione della produzione industriale con specializzazione in lean six sigma». L'attività (300 ore di cui 100 di stage aziendale) è finanziata dalla Regione Emilia Romagna tramite il Fondo sociale europeo e si svolgerà a partire dal 23 marzo 2015 fino a luglio 2015. Una volta superato superato dell'esame finale, potrai conseguire il Certificato di qualifica

professionale. Per informazioni: Francesco Bianchi, bianchi@cisita.parma.it

Emotional Leader, la capacità relazionale

La capacità relazionali di ciascuno di noi sono definite dal nostro quoziente emotivo (QE). Le ricerche ci dimostrano che il 50% della nostra performance ed efficacia personale è determinata dall'Intelligenza Emotiva (IE). Attingere dalle proprie emozioni

per ottenere più informazioni e prendere con maggiore consapevolezza decisioni importanti e complesse vuol dire essere leader emotivamente intelligenti. Il corso che inizierà venerdì 17 aprile 2015 è innanzitutto un'occasione per riflettere sul proprio stile in qualità di leader. Il percorso formativo formerà strumenti pratici e innovativi che potranno essere immediatamente applicati all'interno del proprio contesto aziendale. Per eventuali informazioni: Lucia Tancredi, tancredi@cisita.parma.it

Scrittura per il lavoro, comunicazione interna ed e-mail

Si terrà venerdì 27 marzo 2015 il corso di «Scrittura per il lavoro, comunicazione interna ed e-mail», in cui attraverso brevi sessioni teoriche alternate da esercizi di scrittura e riscrittura si consentirà ai partecipanti di sviluppare capacità di semplificazione, comprensibilità, significatività, rafforzamento e sintesi di testi per il lavoro, e-mail comprese. Per informazioni: Lucia Tancredi, tancredi@cisita.parma.it

START-UP IL PROGETTO DI UN GRUPPO DI GIOVANI PARMIGIANI

Fitpass, l'abbonamento alla palestra in una app

La formula tradizionale viene superata per favorire la flessibilità

Entri in palestra, maturi il «bonus», ti alleni gratis. In altre parole, Fitpass. Scacco matto in tre mosse all'abbonamento tradizionale: è il progetto nato dall'intuizione di una start up innovativa costituita nel 2014 da un gruppo di giovani parmigiani. La formula è tanto semplice quanto geniale, in grado di rivoluzionare le abitudini dei consumatori: esibendo all'ingresso dell'esercizio una speciale tessera denominata Fitpass Card, la palestra riserva al cliente una tariffa giornaliera dedicata.

tolare della carta un pacchetto di ingressi gratuiti valido per un orizzonte di tempo che coincide con la durata dell'abbonamento stesso. Versata una somma equivalente alla quota mensile, ad esempio, si ottiene il diritto ad entrare gratuitamente fino al trentesimo giorno successivo.

Parola d'ordine, flessibilità: Fitpass Card non solo, infatti, risparmia allo sportivo la pianificazione anticipata del proprio programma di allenamento, ma può essere spesa in ciascuna delle palestre che aderiscono all'iniziativa. Ecco, insomma, un'app» dai risvolti concreti. «Tutto è nato osservando un problema comune sia alle persone della mia età, sia a molti altri», spiega Luca Giavarini, tra i soci fondatori di Fitpass: 30 anni, una laurea in Ingegneria, un Master del Sole 24 Ore in Gestione e strategia d'impresa e numerose esperienze nel mondo dello



Testimonial Greta con Fitpass Card (FOTO DI MARCO CESARI).

sport. «Spesso - continua - si sceglie un abbonamento che a causa dei ritmi frenetici della quotidianità, o per una serie di imprevisti, si tende a non sfruttare. Il nuovo

consumatore è invece esigente, molto informato e richiede massima elasticità e prodotti personalizzati». Da qui la strategia di mutare il «pay-per-use» dal cinema e la telefonia, e applicarlo anche al fitness. «Fitpass Card - dice Giavarini - offre un servizio tecnologico in grado di calcolare la soluzione migliore per chi ne usufruisce. Si tratta di un meccanismo che avvantaggia sia il consumatore, che può tra le altre cose monitorare dal nostro portale i propri ingressi nei centri convenzionati, sia ovviamente anche l'operatore: Fitpass aiuta infatti a intercettare e fidelizzare nuovi target di clientela».

Proprio sull'alto grado di customizzazione gli «startupper» parmigiani affidano buona parte della propria fortuna. D'altronde, anche la sfera del fitness - come altri settori - è affamata di servizi antispreco «ad personam» che incentivino le sottoscrizioni. Sette, al momento, le palestre convenzionate. Ma il business non è che agli esordi: «Il circuito è ancora in espansione - afferma Piero Bigoli, socio fondatore - , tuttavia stiamo già raccogliendo i primi risultati. Siamo partiti da Parma perché è la città in cui viviamo e che amiamo, ma stiamo conducendo trattative anche con gestori di altre città». ♦ L.C.

InBreve

REGIONE-UNIONCAMERE L'Emilia si prepara per Vinitaly

Un padiglione di 4 mila metri quadrati per raccontare i vini dell'Emilia-Romagna e il territorio di cui sono espressione. Con un filo conduttore rappresentato dalla Via Emilia. Dal 22 al 25 marzo l'Enoteca regionale dell'Emilia-Romagna sarà anche quest'anno a Verona per Vinitaly 2015, con 200 tra cantine e consorzi, e oltre 400 vini. «La scelta di proporre la via Emilia è importante - ha spiegato l'assessore regionale all'agricoltura Simona Caselli - sempre più si compete nel mondo per sistemi territoriali. Tra il 2009 e il 2013 l'export di vino emiliano-romagnolo è cresciuto del 78%, ma il potenziale è ancora notevole». Tra gli appuntamenti anche gli incontri commerciali b2b di Deliziando, il progetto promosso dalla Regione e da Unioncamere regionale: 59 aziende emiliane incontreranno 90 operatori esteri provenienti da 17 Paesi.

Procedura in materia di Valutazione di impatto ambientale - L.R. 18 maggio 1999 n. 9 e s.m.i. e D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i. - Procedura di Valutazione di impatto ambientale relativa al progetto di Polo estrattivo sovracomunale G9 - «Cassa Bagazza». Ditta Bagazza Inerti S.r.l. La Provincia di Parma - Servizio Tutela e Valorizzazione dell'Ambiente, Autorità competente per l'effettuazione della procedura di Valutazione di impatto ambientale nei casi previsti dalla normativa vigente, avvisa che, ai sensi della L.R. 18 maggio 1999 n. 9 e della Parte Seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, come successivamente modificata e aggiornata, sono stati depositati per la libera consultazione da parte dei soggetti interessati, gli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di Valutazione di impatto ambientale relativa a: Progetto del Polo estrattivo sovracomunale G9 - «Cassa Bagazza», localizzato in Comune di Parma (PR), in Comune di Felino (PR) e in Comune di Sala Bagazza (PR); presentato da: Ditta Bagazza Inerti S.r.l. nonché per il rilascio dell'Autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva, ai sensi della L.R. 17/91 e s.m.i. nel primo lotto funzionale denominato Unità di cava UC1. Il progetto appartiene alla categoria A.3.1 della L.R. 9/99 e s.m.i. «Cave e torbioni con più di 500.000 mc/a di materiale estratto o di un'area interessata superiore a 20 ha». Il progetto interessa i territori dei comuni di Parma, Felino e Sala Bagazza e della provincia di Parma. Il progetto riguarda l'attività estrattiva nel Polo G9 «Cassa Bagazza» prevista dal Piano infraregionale delle attività estrattive della Provincia di Parma e dai Piani comunali delle attività estrattive dei Comuni di Parma e Felino. I soggetti interessati possono prendere visione degli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di Valutazione di impatto ambientale presso la sede dell'Autorità competente: Provincia di Parma - Servizio Tutela e Valorizzazione dell'Ambiente - Piazza della Pace n. 1 - 43121 Parma e presso la sede di Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione sostenibilità ambientale, Via della Fiera n. 8 - 40127 Bologna e dei seguenti Comuni: Comune di Parma - Servizio Ambiente, Largo Torello De Strada, 1 - 43121 Parma; Comune di Felino (PR) - Servizio Ambiente, Piazza Molinari, 1 - 43035 Felino (PR); Comune di Sala Bagazza (PR) - Servizio Ambiente, via V. Emanuele II, 34 - 43038 Sala Bagazza (PR); nonché sul sito web della Provincia di Parma: www.ambiente.parma.it - sezione VIA AIA AUA e Autorizzazioni Ambientali - sottosezione VIA (Valutazione d'Impatto Ambientale) - Documenti in consultazione VIA. Gli elaborati prescritti per l'effettuazione della procedura di Valutazione di impatto ambientale sono depositati per 60 (sessanta) giorni naturali consecutivi dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione. Entro lo stesso termine di 60 (sessanta) giorni chiunque, ai sensi dell'art. 15, comma 1, può presentare osservazioni all'Autorità competente Provincia di Parma alla seguente PEC: protocollo@postacert.provincia.parma.it, al seguente fax: 0521/931853 ed al seguente indirizzo: Piazza della Pace n.1 - 43121 Parma.